LA TRADIZIONE ICONICA COME FONTE STORICA

IL RUOLO DELLA NUMISMATICA NEGLI STUDI DI ICONOGRAFIA

Atti del I Incontro di Studio
del *Lexicon Iconographicum Numismaticae*
(Messina, 6-8 Marzo 2003)

a cura di
M. Caccamo Caltabiano, D. Castrizio, M. Puglisi

FALZEA EDITORE

ISBN 88-8296-132-X

Copyright © 2004 Falzea Editore
Via Simone Furnari, 7
89125 Reggio Calabria (Italy)
tel. +39 0965 55042
fax +39 0965 58233
info@falzeaeditore.it
www.falzeaeditore.com

Realizzazione editoriale
eseguita nella redazione

FALZEA EDITORE

Il presente volume è stato pubblicato con fondi dell'Università di Messina e del MURST (Progetto COFIN 2000/01 *"L'immaginario e il potere: per un Lessico Iconografico Monetale"*).

Redazione: Mariangela Puglisi, Angela D'Arrigo, Grazia Salamone.

È vietata la riproduzione anche parziale, con qualunque mezzo effettuata, compresa la fotocopia ad uso interno, se non autorizzata.

INDICE

Premessa p. 9

Saluti delle Autorità » 13

MARIA CACCAMO CALTABIANO » 17
Il tipo monetale del cavaliere nell'ottica del Lessico Iconografico Numismatico.

EMANUELA ERCOLANI COCCHI » 47
Aeternitas *e il crescente lunare in età repubblicana, ovvero: la riabilitazione di* Tarpeia.

ROSSELLA PERA » 75
L'imperatore ed il divino: il simbolismo del Palladio.

LUCIA TRAVAINI » 93
Monete medievali: immagini e parole del potere.

FRANCESCO POMPONIO » 109
Dei, re, avvoltoi e cunei su una stele paleo-sumerica.

ALIKI MOUSTAKA » 123
Strimone (?) su una moneta dei Bisalti.

RENATA CANTILENA – LUCA CERCHIAI – ANGELA PONTRANDOLFO » 131
Eracle in lotta contro il leone nell'iconografia del IV sec. a.C.

DANIELE CASTRIZIO » 151
L'invenzione siceliota dell'elmo a tiara.

MARIANGELA PUGLISI » 159
Il simbolismo del polpo.

ANNA CARBÈ » 173
Analisi diacronica e diatopica del tipo monetale del cavaliere.

MARIA CANNATÀ FERA » 181
Polidamante e i leoni.

CLAUDIO MELIADÒ » 187
Il POxy *2886 (*SH *948-949) e l'iconografia del cavaliere.*

ANTONINO MARCELLINO » 193
I Cordofoni nelle monete del IV sec. a.C. Modelli, tipologie, legami e contaminazioni.

FILIPPO GIUDICE » 203
Il ruolo della ceramica attica negli studi di iconografia.

ANNA CALDERONE – ALFONSA SERRA » 215
Nuove prospettive del mito di Trittolemo.

ANNA SIRACUSANO » 253
Riflessione sulle immagini.

PAOLA RADICI COLACE » 281
Monete e Vasi: lessici e Realien.

PAOLO POCCETTI » 301
Il nome e l'immagine: interazione tra iconografia e scelte linguistiche nella monetazione dell'Italia antica.

SEBASTIANA NERINA – CONSOLO LANCHER » 335
Tradizione iconica e regalità. Immagini e leggende monetali nel monarcato ellenistico e nella Sicilia di Agatocle: significato ideologico e contributo alla ricostruzione storica.

FRANCISCA CHAVEZ TRISTÁN – Mª CRUZ MARÍN CEBALLOS » 351
Las cabezas galeadas en la amonedación hispana.

IRMA BITTO » 383
M. Herennio, il mito eneico, la dea Herentas.

MARIAGRAZIA ARENA » 389
POMPEI - Veneris sedes. *Tracce di culto, arte e letteratura sui muri e nel quotidiano di Pompei.*

BENEDETTO CARROCCIO » 409
Dalla corona lemniscata alla corona imperiale: il ruolo di Cesare (spunti per una voce del LIN*).*

CARMELO MALACRINO » 421
Architectura Numismatica. *Il caso della Curia Iulia.*

ANNA LINA MORELLI » 433
Ancora sull'iconografia di Livia: le emissioni provinciali.

Carlo Poggi » 449
INTEGRA VRBE. *La* corona obsidionalis *nella monetazione di Gallieno.*

Barbara Lichocka » 457
Les monnaies alexandrines en tant que témoignages de l'iconographie divine classique et syncrétique.

Rosa Maria Bonacasa Carra » 473
Il significato simbolico delle scene nilotiche con immagine del coccodrillo in due mosaici di Cirene.

Grazia Salamone » 479
L'Imperatore e l'Esercito.
Tipologie monetali di età romano-imperiale.

Katia Longo » 491
Le Augustae *ed il cerimoniale di corte.*

Salvatore Tramontana » 497
Fonti iconografiche e liturgia del potere nel Mezzogiorno medievale.

Alessia Bolis » 509
La scrittura come immagine sulla moneta medievale.

Anna Gannon » 517
Quando una tradizione è una novità. Le prime monete anglo-sassoni.

Il simbolismo del polpo*

Mariangela Puglisi
(Università di Messina)

Il tipo del polpo sulle monete antiche

Sui documenti monetali il polpo come tipo principale e anche come simbolo ha una diffusione limitata, e forse per questo ha ricevuto finora poca attenzione dal punto di vista iconologico da parte della letteratura numismatica, ad eccezione di qualche contributo di Denyse Bérend[1].

La figura del polpo – come ogni altro elemento presente sulla moneta – può richiamare oltre all'aspetto concreto della sua natura anche una valenza simbolica, evocando altri soggetti ad esso legati o concetti astratti, proprio come un significante con più di un significato. E, proprio come per la parola, l'individuazione del suo significato è data dal contesto, dalle associazioni con altri soggetti che anziché essere "linguistici" sono "figurativi"[2].

Partendo dal documento monetale raffigurante il polpo – come tipo o come simbolo –, analizzandolo in connessione con gli altri elementi che compongono il conio monetale e allargando l'indagine alla documentazione archeologica e quindi ad altre raffigurazioni che lo vedono presente su supporti diversi dalla moneta, abbiamo cercato di seguire lo sviluppo e la diffusione nel tempo e nello spazio di questa "icona", tenendo conto anche delle testimonianze letterarie. Ciò ci ha portati a rilevare alcune analogie di contesto e quindi a potere affacciare qualche ipotesi interpretativa e a proporre alcuni spunti di ricerca che appartengono spesso ad altri ambiti esegetici.

Distribuzione diacronica e diatopica del tipo monetale del polpo

Tipo principale:

Non è frequente trovare la figura del polpo come protagonista del tondello monetale. Geograficamente il polpo come tipo principale non presenta una distribuzione uniforme, ma si localizza solo in alcune aree e la sua cronologia è alquanto alta, in genere di fine VI, V e inizi del IV sec. a.C., mentre in Etruria la sua presenza è più tarda.

Lo troviamo presente tra la fine del VI e il V sec. a.C. in Magna Grecia a Poseidonia su un obolo d'argento insieme a Poseidon[3] (*fig. 1*); a Kroton sul R/ di trioboli[4] (*fig. 2*) e di piccoli bronzi associato al D/ con il tripode[5] o con la conchiglia[6], abbinamento che ricorre, invertito, nel III sec. a.C., su bronzi di Taras[7] (*fig. 3*).

In Sicilia, tra il V e il IV sec. a.C., il tipo del polpo ha un certo successo nella monetazione di Siracusa: appare sui R/ di numerose emissioni in argento[8] (*fig. 4*) e in bronzo[9] (*figg. 5-6*) con al D/ una testina femminile (*Arethusa*), abbinamento ripreso in età agatoclea su un'emissione di elettro[10] (*fig. 7*); rare volte è accoppiato con una testa di divinità fluviale[11] (*fig. 8*) o con una divinità barbuta[12] (*fig. 9*).

Di zecca siciliana di area occidentale è la frazione argentea con polpo al D/ e granchio al R/, pubblicata di recente da G. Manganaro[13].

Verso la fine del V sec. a.C., l'immagine del polpo è presente su bronzi di Adranon[14] (*fig. 10*), in connessione con la testa di Athena con elmo corinzio al D/ e di Alontion[15], abbinata ad una testa elmata.

Su una serie in bronzo di Messana tra V e IV sec. a.C. lo si ritrova sul R/, abbinato ad una lepre[16] (*fig. 11*).

Tra la fine del VI sec. a.C. e il primo ventennio del V sec. a.C. si riscontra questo tipo anche in area greca e orientale: a Dicea[17] abbinato al D/ con un gallo e un astro (*fig. 12*); lo troviamo ad Eretria al R/ di diversi nominali aventi al D/ la testa di toro[18] o una giovenca[19] (*fig. 13*); in questo ambiente il tipo – insieme al D/ con la testa di toro – viene recuperato molto più tardi, nella seconda metà del II sec. a.C., nella monetazione bronzea della Lega Euboica[20]. A Cipro rappresenta il R/ di un didrammo con una testa di leone al D/[21].

Recentemente è stato rinvenuto un esemplare, attribuibile forse alla zecca licia di Gagae e databile tra il 430 e il 420 a.C., nel quale il polpo si abbina al D/ con la testa di Athena[22].

In Etruria compare soltanto nel III sec. a.C. al R/ di alcuni grossi nominali abbinato ad un Gorgoneion[23] (*fig. 14*), o più raramente a teste maschili o femminili[24], su argenti di Populonia[25], ad un'aquila su bronzi di una zecca non identificata[26] oppure disegnato con soli sei tentacoli e con R/ liscio su frazioni d'argento sempre di zecca etrusca non desumibile[27]. Su monete attribuite dubitativamente alla zecca di Pisa appare mentre emerge da un'anfora[28].

Simbolo:

Il polpo come simbolo ricorre ugualmente in età molto antica, già dal periodo arcaico, ed in connessione con divinità e figure mitiche pressappoco nelle stesse aree dove è stato utilizzato come tipo principale.

In Magna Grecia sugli stateri ancora a tecnica incusa delle alleate Kroton e Laos (510-500 a.C.) è accostato al tipo del tripode (R/ toro retrospiciente)[29] (*fig. 15*); analoga posizione occupa insieme con un delfino sugli incusi di Kroton (510-480 a.C.) al cui D/ appare con lo stesso tipo anche un granchio[30].

A Kaulonia è accostato al tipo del cervo di Apollo, divinità presente sul D/ di una serie di stateri d'argento (480-450 a.C.)[31] (*fig. 16*).

Quale connotato di dei o figure mitiche può essere interpretato il polpo tenuto in mano da Poseidon a Poseidonia (530-500 a.C.)[32] (*fig. 17*), o dall'ecista Taras che cavalca il delfino su diverse serie di stateri di Taranto durante l'arco del V sec. a.C. (490-480 a.C.: abbinato con mostro marino al R/[33]; 425-415 a.C.: con figura maschile seduta[34], *fig. 18*). Analogamente è tenuto in mano da Scilla – in alternativa a una pietra, una clava, un timone o un tridente – su una serie di stateri di Thurii, dove il mostro marino è raffigurato sull'elmo di Athena (fine V – inizi IV sec. a.C.; R/ toro cozzante)[35].

In Sicilia il polpo si ritrova solo ad Akragas: insieme alla conchiglia si accompagna al granchio sugli *hemilitra* di bronzo pesante (D/ Aquila su lepre, 425-400 a.C.)[36] (*fig. 19*).

La prima attestazione di area orientale è molto antica, già della fine del VII sec. a.C., ed è costituita da uno statere d'elettro – noto in un unico esemplare – della ionica città di Focea raffigurante al D/ il tipo parlante della città, la foca, con in bocca proprio un polpo, mentre al R/ è presente una punzonatura[37].

Per quanto riguarda l'area greca il simbolo del polpo è presente su alcuni pegasi "corinzi" battuti dalle zecche acarnane di Argos Amphilochikon[38] e Leukas[39], dietro la testa di Athena (IV sec. a.C.).

Il polpo come motivo decorativo nella civiltà minoica, micenea e greca

L'orizzonte cronologico del simbolo del polpo è molto antico. Come motivo vascolare ha origine nella produzione ceramica cretese di "*stile naturalistico*" dove è molto frequente soprattutto sul finire del periodo Protopalaziale[40] (*fig. 20*). Esso si presenta accompagnato da pesci e vegetazione acquatica e continua ad essere utilizzato abbondantemente nello "*stile marino*"[41] e nello "*stile di Palazzo*"[42] anche su vasi di grandi dimensioni, di fruizione evidentemente elitaria, come si rileva anche dai luoghi di rinvenimento (palazzi, necropoli), su sarcofagi, *larnakes*[43] (*fig. 21*) e pavimenti[44]. Per la sua frequenza è stato spiegato come una scelta decorativa estetica all'interno di un panorama naturalistico[45] o come una rappresentazione simbolica dell'elemento marino[46], o a volte come metafora dell'oltretomba[47] oppure la sua presenza è stata giustificata all'interno di una preferenza per i soggetti marini subordinata al desiderio di assicurarsi una continuità di abbondanza di cibo dal mare[48].

Durante il Tardo Elladico, epoca in cui l'influenza minoica è molto evidente anche nel mondo miceneo, in Grecia la raffigurazione del polpo è alquanto comune.

Sono state rinvenute entro sepolture di Micene appartenenti al circolo tombale dell'acropoli delle placche d'oro raffiguranti il mollusco[49] (*figg. 22-23*), che di conseguenza potrebbe avere avuto un'implicazione funeraria[50], forse con una valenza apotropaica o di garanzia d'accesso ad una nuova vita, dal momento che la capacità di rigenerazione dei tentacoli dell'animale era probabilmente vista dai contemporanei come una sorta di "sopravvivenza dopo la morte"[51]. Inoltre comincia ad apparire su pavimenti, per esempio nel palazzo di Pilo[52] e nel *megaron* di Tirinto (*fig. 24*)[53], anche in questo caso quindi in ambienti di *élite*. Oltre alla versione naturalistica del polpo, come nella coppa aurea di Dendra[54], esiste una rappresentazione più stilizzata che appare a volte anche sulla ceramica, in particolare nelle *stirrup jars*[55]: l'animale è rappresentato come una massa centrale scura con i tentacoli disposti a raggiera[56] (*fig. 25*).

Nel tempo tenderà ad assumere una forma sempre più schematica, nella decorazione definita "*Close Style*" – particolarmente diffusa in ambito insulare e anche su forme di minori dimensioni -, in cui gli occhi diventano il punto di partenza di due spirali contrapposte divise da una fascia centrale che rappresenta il corpo (già dal Tardo Elladico III B e per tutto il Tardo Elladico III C)[57] (*fig. 26*). Nella fase tarda della cultura micenea diventa uno dei temi più comuni[58].

Questo motivo decorativo sembra scomparire dal repertorio figurativo vascolare dell'età geometrica e dell'età orientalizzante[59]. Nel VI sec. a.C. si registrano rari esempi nelle "coppe di Siana", dove un polpo, posto nel tondo all'interno dei vasi, appare accompagnato da piccoli delfini[60] (*fig. 27*).

Sempre sulla ceramica greca a figure nere o rosse ricorre spesso in quadri figurativi più complessi[61] (*fig. 28*), di frequente come *episemon* di scudi (talora in mano a Gerione[62]); in qualche caso il mollusco sembra costituire un dono erotico fra amasi[63], in stretta analogia con la lepre che spesso appare come dono fra innamorati[64].

Più tardi tra IV e III sec. a.C. frequente è la sua raffigurazione, su ceramica italiota in genere, su piatti cosiddetti da pesce ornati solitamente con vari esemplari di fauna ittica[65].

La metafora del polpo nella letteratura greca

I contesti letterari in cui appare il polpo, se si escludono quelli più propriamente zoologici, sembrano convergere per la maggior parte, grazie all'uso metaforico che ne viene fatto, alla sfera della *metis* 'saggezza, 'astuzia'.

In alcune fonti è menzionato per la sua astuzia che gli deriva dalle sue capacità mimetiche[66], che lo portano ad adattarsi all'ambiente che lo circonda rendendosi inafferrabile, invisibile. È infatti associato alla volpe e considerato, al pari di essa, per la sua scaltrezza e capacità di inganno[67].

Anche nelle situazioni più intricate ed involute, che sono visivamente evocate dai suoi tentacoli, il polpo contraddistinto dall'aggettivo *polyplokos*[68] 'complicato', 'scaltro' – che connota anche il cervello, il pensiero, il discorso, il labirinto e quant'altro evochi un'immagine di intreccio – richiama un tipo di comportamento umano di "polimorfia". In ciò è avvicinabile ad Odisseo[69], da Eustazio[70] definito proprio πολύπους – con il quale condivide anche l'attributo di *polytropos* ('dai molti modi', 'versatile', 'scaltro') – nonché ai sofisti e ai politici e in generale agli uomini capaci di adattarsi a tutte le situazioni[71]. È infatti proposto come modello di comportamento per la sua adattabilità da Teognide[72] in un contesto culturale che fa riferimento ad un visione della pesca connotata in senso educativo e al polpo come esempio di *sophie*.

Interessante è la sua connessione con il buio e il confronto con altri animali notturni: sa nascondersi nella notte, che esso stesso può creare secernendo il suo inchiostro per ingannare come un ladro le sue prede[73]. In questa profonda oscurità soltanto questo animale riesce a trovare il cammino e aprirsi un passaggio, rendendosi inafferrabile[74].

Significativo ai fini di una sua lettura in senso positivo è inoltre il fatto che venga menzionato come animale sacro a Trezene, dove infatti ne era vietata la caccia[75] e dove i culti principali erano quelli di Poseidon e Athena[76], divinità alle quali il polpo come tipo monetale è a volte abbinato, ma anche quello di Afrodite[77], tanto che la città aveva l'appellativo di *Aphrodisias*[78].

Questa connessione[79] meriterebbe ulteriori indagini sia per il fatto che il polpo come cibo veniva considerato afrodisiaco[80], sia perché risulta che fosse un dono che compariva nelle feste Anfidromie (il quinto giorno dopo la nascita di un bambino) o come sacrificio per le puerpere[81], e soprattutto perché sulle monete è spesso in abbinamento con teste femminili che potrebbero ricondursi alla sfera della dea[82].

In alcuni casi all'immagine del polpo si associa un significato negativo quale esempio di stoltezza[83] o di mutevolezza intesa come ambiguità[84].

Inoltre il tipo monetale del polpo adottato dagli Eretriesi[85] – che per averlo scelto quale emblema della loro monetazione di età arcaica non dovevano certo considerarlo negativamente – è stato messo in relazione con l'insulto recato loro dal discorso di Temistocle che li definiva in senso dispregiativo *teythides* (molluschi) sottolineandone la codardia[86].

Significato simbolico

L'interpretazione del polpo in senso naturalistico, quasi metonimico del mare, non sembra essere l'unica possibile, né la più pregnante.

La sua presenza infatti può assumere altri significati se l'immagine dell'animale è letta in associazione con altri elementi figurativi presenti sulle monete, all'interno di un più ampio linguaggio simbolico quale era quello del panorama iconografico greco.

La frequenza di questo motivo nella civiltà minoica è stata spiegata semplicisticamente come un motivo decorativo evocativo dell'abbondanza che viene dal mare.

Alla luce della sua permanenza in ambito miceneo in contesti funerari e spesso ormai privo di connotazioni naturalistiche, e in ambiente arcaico-classico sulle monete dove appare sempre in connessione con divinità, figure mitiche o altri elementi riconducibili ad ambito religioso si è indotti a ricercare un significato più profondo.

La sua valenza positiva, che è stata probabilmente la ragione della scelta della sua rappresentazione su tanti documenti figurativi antichi come emblema della capacità umana di superare le avversità e di "accompagnatore" nel viaggio ultraterreno, sembra però essersi, se non perduta, quanto meno affievolita nel tempo, tanto che esso viene sempre meno utilizzato – anche in ceramografia – come un relitto di una cultura più antica, esplicitata da diverse fonti letterarie che associano all'animale la *μήτις*, l'astuzia, la saggezza, tanto che esso può apparire un "aggettivo" qualificativo dei contesti in cui compare.

Il suo abbinamento con Poseidon, con l'eroe fondatore Taras, con Scilla, con il Gorgoneion, con la ninfa locale Arethusa, figure che appartengono ad un sostrato molto antico, potrebbe giustificarsi in questa prospettiva e richiamare l'idea del viaggio, del passaggio, delle trasformazioni che ricorrono nell'esistenza umana.

Significativo è che si ritrova, qualora venga utilizzato quale tipo principale, più spesso sul rovescio della moneta, quindi in subordine al tipo di diritto, del quale sembra essere il completamento, riferibile a personaggi e soggetti diversi (Poseidon, Athena, il tripode apollineo, la conchiglia), diventandone l'elemento connotativo.

Queste relazioni sicuramente lo connotano in senso favorevole, come in senso positivo lo intendono diverse fonti letterarie che sembrano rifarsi ad una realtà più arcaica, di derivazione omerica, dal momento che nell'immaginario greco è accostato ad Odisseo, l'uomo saggio e astuto per eccellenza, l'uomo che sa districarsi grazie alla sua intelligenza e alla sua "polimorfia".

Bibliografia

Aa.Vv. 1987, *The Metropolitan Museum of Art, Greece and Rome*, a cura di J.R. Mertens, New York.

Aa.Vv. 2001, *Ateneo. I Deipnosofisti. I dotti a banchetto*, Roma, s.v. *polypous*.

Attianese P. 1974, *Calabria Greca*, I, Santa Severina.

BEAZLEY J.D. 1963, *Attic Red-figure Vase-painters*, Oxford.

BÉREND D. 1989, *Histoire de poulpes*, in *Kraay-Mørkholm Essays. Numismatic Studies in Memory of C.M. Kraay and O. Mørkholm*, a cura di G. LE RIDER - G.K. JENKINS – N.M. WAGGONER - U. WESTERMARK, Louvain-la-Neuve, 23-28.

BÉREND D. 1992, *La lièvre et le poulpe*, in *Florilegium Numismaticum. Studia in Honorem U. Westermark Edita*, a cura di H. NILSSON, Stockholm, 33-39.

BETANCOURT PH.P. 1985, *The History of Minoan Pottery*, Princeton (N.J.).

BLEGEN C.W. - RAWSON M. 1966, *The Palace of Nestor*, I, 2, Princeton.

BRANDT D. 2003, *The Octopus Jar*, http://www.csuchico.edu/art/contrapposto/contrapposto01/1a/brandt.html.

BRIJDER H.A.G. 1983, *Siana Cups I and Komast Cups*, Amsterdam (Allard Pierson Series 4).

CACCAMO CALTABIANO M. 1993, *La monetazione di Messana con le emissioni di Rhegion dell'età della tirannide*, Berlin (AMugS XIII).

CACCAMO CALTABIANO M. 1998a, *Il simbolismo della "Lepre". Influenze ideologico-religiose dell'Egitto sull'area dello Stretto riflesse dal documento monetale*, in *L'Egitto in Italia dall'Antichità al Medioevo*, Atti del Congresso Internazionale (Roma-Pompei 1995), Roma, 33-40.

CACCAMO CALTABIANO M. 1998b, *Immagine/parola: grammatica e sintassi di un lessico iconografico monetale*, in AA.VV., *La "parola" delle immagini e delle forme di scrittura. Modi e tecniche della comunicazione nel mondo antico*, Messina (Pelorias 1), 57-74.

CACCAMO CALTABIANO M. 2000, *Immagini/parole: il lessico iconografico monetale*, in *Akten XII. Internationaler Numismatischer Kongreß* (Berlin 1997), Berlin, 1-6.

CALCIATI R. 1990, *Pegasi*, I-II, Mortara.

CANNATÀ FERA M. 1992, *Il Pindaro di Plutarco*, Messina, 69-71.

CARRUBA O. – VISMARA N. 2002, *Una emissione arcaica della città di Gagae*, Athenaeum, 90. 1, 75-88.

CERCHIAI L. 1987, *Sulle tombe "del Tuffatore" e "della Caccia e Pesca": proposta di lettura iconologica*, DArch, V. 2, 113-123.

CHASE G.H. 1979, *The Shield-devices of the Greeks*, Harvard 1902, rist. Chicago (Harvard Studies XIII).

CNS I: CALCIATI R., *Corpus Nummorum Siculorum*, I, Milano 1983.

CNS III: CALCIATI R., *Corpus Nummorum Siculorum*, III, Mortara 1987.

COLDSTREAM J.N. 1994, *Urns with lids. The visible face of the Knossian Dark Age*, in *Knossos. A labyrinth of history: Papers presented in honour of Sinclair Hood*, a cura di D. EVELY – H. HUGHES BROCK – N. MOMIGLIANO, Athens, 105-121.

CVA U.S.A. 20: *Corpus Vasorum Antiquorum, USA 20, fasc. 2, The Toledo Museum of Art*, a cura di C.G. BOULTER – K.T. LUCKNER, Toledo 1984.

D'ARCY W. THOMPSON 1947, *A Glossary of Greek Fishes*, London, 172-175.

DETIENNE M. – VERNANT P. 1969, *La Mètis du renard et du poulpe*, REG, LXXXII, jul.-déc., 291-317.

DETIENNE M. – VERNANT P. 1974, *Les Ruses de l'Intelligence*, Paris.

FIESEL E., 1937, *RE*, A III.2, s.v. *Tintenfische*, , Stuttgart, coll. 1401-1402.

FISCHER-BOSSERT W. 1999, *Chronologie der Didrachmenprägung von Tarent*, Berlin-New York.

FLACELIÈRE R. 1948, *Thémistocle, les Erétriens et le calmar*, REA, L, 211-217.

FURUMARK A. 1972, *Mycenaean Pottery*, I, Stockholm.

GILL M.A.V. 1985, *Some observations on representations of marine animals in Minoan art and their identification*, in *L'iconographie minoènne*, a cura di P. DARQUE – J.C. POURSAT, BCH, Suppl. XI, Paris, 63-81.

GORINI G. 1975, *La monetazione incusa della Magna Grecia*, Bellinzona.

GOSSEN H. 1952, *RE*, 21.2 s.v. *Polypen*, Stuttgart, coll. 1791-1798.

HEAD B.V. 1884, *British Museum Catalogue of Greek Coins, Central Greece*, Oxford.

HEAD B.V. 1911², *Historia Numorum*, Oxford.

HILLER S. 1975, *Mykenische Keramik*, Mainz.

HIRSCH E.S. 1977, *Painted Decoration on the Floors of Bronze Age Structures on Crete and the Greek Mainland*, Göteborg.

HIRSCH E.S. 1980, *Another look at Minoan and Mycenaean interrelationship in floor decoration*, AJA, 84, 453-462.

HOFFMANN H. 1972, *Early Cretan Armorers*, Mainz.

JENKINS G.K. 1972, *Ancient Greek Coins*, London.

KANTA A. 1980, *The Late Minoan III Period in Crete. A Survey of Sites, Pottery and their Distribution*, Göteborg.

KARALI L. 1996, *Marine invertebrates and Minoan art*, in *Pleistocene and holocene fauna of Crete and its first settlers*, a cura di D.S. REESE, Madison (Monographs in world archaeology 28), 413-422.

KRAAY C.M. 1976, *Archaic and Classical Greek Coins*, London.

LAFFINEUR R. 1985, *Iconographie minoènne et iconographie mycénienne à l'époque des tombes à fosse*, in *L'iconographie minoènne*, a cura di P. DARCQUE – J.C. POURSAT, BCH, Supplement XI, Paris, 245-265.

LONGO O. – GHIRETTI F. 1995, *Il cervello del polpo*, in *Aquatilia. Animali di ambiente acquatico nella storia della scienza. Da Aristotele ai giorni nostri*, a cura di O. LONGO – F. GHIRETTI – E. RENNA, Napoli, 51-80.

LUBTCHANSKY N. 1998, *Le pêcheur et la mètis*, MEFR, 110. 1, 111-146.

MACDONALD G. 1969, *Coin Types: their Origin and Development*, rist. Chicago (I ed. Glasgow 1909), 61-62.

MANGANARO G. 1999, *Dall'obolo alla litra e il problema del* "demareteion", in *Travaux de Numismatique grecque offerts à Georges Le Rider*, a cura di M. AMANDRY – S. HURTER – D. BÉREND, London, 239-255.

MANGANARO G. 2003, *Il paesaggio di Panormos riflesso nei dodici tipi delle serie frazionarie a legenda punica* SYS, *un nuovo* kerma *col polipo e un* triemiobolion *a legenda* SICHAS *degli Ichaninoi*, in *Atti Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'area elima* (Erice 2000), II, Pisa, 847-860.

MARINATOS N. 1993, *Minoan religion. Ritual, image and symbol*, Columbia (S.C.).

MARINATOS S. – HIRMER M. 1960, *Crete and Mycenae*, London.

MILITELLO P. 1998, *Haghia Triada I. Gli affreschi*, Padova (Monografie della scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in oriente 9).

MOUNTJOY P.A. – JONES R.E. – CHERRY J.F. 1978, *Provenance studies of the LM I B – LH II A Marine Style*, BSA, 73, 143-171.

MOUNTJOY P.A. 1984, *The Marine Style pottery of LM I B – LH II A. Towards a corpus*, BSA, 79, 161-219.

MOUNTJOY P.A. 1993, *Mycenaean pottery: An introduction*, Oxford (Oxford University Committee for Archaeology monograph 36).

NICGORSKI A.M. 1999, *Polypus and the poppy: Two unusual rhyta from the Mycenaean Cemetery at Mochlos*, Aegaeum, 20, 537-542.

NIEMEIER W.D. 1985, *Die Palaststilkeramik von Knossos. Stil, Chronologie und historischer Kontext*, Berlin (Archäologische Forschungen 13).

PARISE N. 1997, *Tipi monetari greci e romani secondo Plutarco*, ArchClass, 49, 239-246.

POWELL J. 1996, *Fishing in the Prehistoric Aegean*, Jonsered.

ROCCHETTI L. 1991, *Un motivo decorativo vascolare in Grecia fra la fine dell'Età del Bronzo e l'inizio dell'Età del Ferro*, in *La transizione dal Miceneo all'Alto Arcaismo*, Atti del Convegno (Roma 1988), Roma, 97-116.

RUTTER N.K. 2001, *Historia Numorum. Italy*, a cura di N.K. RUTTER – A.M. BURNETT – M.H. CRAWFORD – A.E.M. JOHNSTON – M.J. PRICE, London.

SERAFIN PETRILLO P. 1977, *Le serie monetarie di Populonia*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca*, Atti del V Convegno CISN (Napoli 1975), V Suppl. AIIN 22, Roma, 105-130.

SNG ANS 1: SNG New York. The Collection of the American Numismatic Society. Part 1: Etruria-Calabria, New York 1969.

SNG ANS 2: SNG New York. The Collection of the American Numismatic Society. Part 2: Lucania, New York 1972.

SNG ANS 3: SNG New York. The Collection of the American Numismatic Society. Part 3: Bruttium-Sicily 1 (Abacaenum-Eryx), New York 1975.

SNG ANS 4: SNG New York. The Collection of the American Numismatic Society. Part 4: Sicily 2 (Galaria-Styella), New York 1977.

SNG ANS 5: SNG New York. The Collection of the American Numismatic Society. Part 5: Sicily 3 (Syracuse-Siceliotes), New York 1988.

SNG Cop. Italy: SNG Copenhagen. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum. Italy, West Mildford (N.J.) 1981.

SNG Cop. Sicily: SNG Copenhagen. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum. Sicily, West Mildford (N.J.) 1981.

SNG Delepierre: Sylloge Nummorum Graecorum Paris. Bibliothèque Nationale. Cabinet des Médailles. Collection Jean et Marie Delepierre, Paris 1983.

SNG Lloyd: 7-8, SNG G.B. II, The Lloyd Collection. Parts 7, 8: Sicily (Syracuse-Lipara), London 1937, rist. 1979.

SNG Lockett 3: SNG G.B. III. The Lockett Collection, Part 3: Macedonia-Aegina, London 1942.

WATROUS L.V. 1991, *The Origin and Iconography of the Late Minoan Painted Larnax*, Hesperia, 60, 285-307.

WESTERMARK U. 1979, *The fifth century bronze coinage of Akragas*, in *Le origini della monetazione bronzea in Sicilia e in Magna Grecia*, Atti del VI Convegno *CISN* (Napoli 1977), Suppl. AIIN 25, Roma, 3-17.

Note

* Questo testo, presentato come poster durante il *Primo Incontro di Studio del* Lexicon Iconographicum Numismaticae, trae le mosse da una ricerca effettuata in occasione della Mostra "*Miti e culti dello Stretto nelle monete antiche. Incontri di popoli e culture nel Mediterraneo*" (Messina 1999) sulla iconografia del polpo come tipo monetale presente sulla monetazione di Messana. Ci si propone comunque di ampliare in altra sede questa ricerca, presentando ulteriori dati che stiamo al momento elaborando, soprattutto tenendo conto di importanti indicazioni e suggerimenti proposti dalla prof.ssa C. Gillis e dal prof. P. Militello, che in questa sede ringrazio.

Con un asterisco sono contrassegnati i riferimenti bibliografici relativi agli esemplari monetali o ai documenti archeologici riprodotti nelle tavole.

[1] BÉREND 1989; BÉREND 1992. Cfr. anche MANGANARO 1999.

[2] Cfr. CACCAMO CALTABIANO 1998b; CACCAMO CALTABIANO 2000.

[3] *SNG ANS 2*, 632; RUTTER 2001, 1111*.

[4] *SNG ANS 3*, 330-331; 414*-415.

[5] RUTTER 2001, 2202; 2206.

[6] RUTTER 2001, 2240; *SNG ANS 3*, 447.

[7] Rutter 2001, 1095; *SNG Cop. Italy*, 1089*.

[8] *SNG Cop. Sicily*, 636-638, 641; *SNG ANS 5*, 138*.

[9] *SNG Cop. Sicily*, 653-655; Bérend 1989, tav. VI. 11*; *SNG Cop. Sicily*, 679-680; Bérend 1989, tav. VI. 13*.

[10] *SNG Lloyd 7-8*, 1436*.

[11] *SNG ANS 4*, 393*.

[12] Bérend 1989, tav. VI. 22

[13] Manganaro, 2003, 583.

[14] *CNS III*, 160, n. 7; Bérend 1989, tav. VI. 25*.

[15] *CNS I*, 67, n. 1.

[16] Caccamo Caltabiano 1993, nn. 686*-708; *CNS I*, 49, nn. 1-4.

[17] *SNG Lockett 3*, 1317; Kraay 1976, 473*.

[18] *SNG Delepierre*, 1385, 1386.

[19] *SNG Delepierre*, 1383-1384; Jenkins 1972, 47, nn. 78-79*.

[20] www.coinarchives.com/img/lanz/111/00170q00; Head 1884, tav. XVII.11.

[21] *SNG Delepierre*, 2924.

[22] Carruba – Vismara 2002, 76.

[23] Rutter 2001, 146; *SNG ANS 1*, 86; Serafin Petrillo 1977, tav. XVI. 36*; Rutter 2001, 148: affiancato da un tridente; Rutter 2001, 147: i polpi sono due.

[24] Rutter 2001, 172; 166.

[25] Serafin Petrillo 1977, 105-130.

[26] Rutter 2001, 361.

[27] Rutter 2001, 226-227; *SNG ANS 1*, 19, 20: queste emissioni presentano al R/ il tondello liscio.

[28] Rutter 2001, 104 e 105; *SNG ANS 1*, 16.

[29] Gorini 1975, 26, n. 2*.

[30] Gorini 1975, 23, n. 18.

[31] *SNG Cop. Italy*, 1725; Attianese 1974, 213*.

[32] Rutter 2001, 1107; *SNG ANS 2*, 618*.

[33] Fischer-Bossert 1999, 21.

[34] Fischer-Bossert 1999, 142*.

[35] Medagliere del Museo di Siracusa, s.i..

[36] Westermark 1979, tav. II. 5*.

[37] www.coinarchives.com/img/cng/062.

[38] Calciati 1990, 50.

[39] Calciati 1990, 13-14, 15.

[40] Rocchetti 1991, 98-99. Motivo determinante per esempio nelle note fiaschette di Gournià e di Paleokastro (Marinatos – Hirmer 1960, fig. 87*). Da Egina proviene un *askos* decorato con un polpo (Hiller 1975, 28, tav. 18, fig. 196) che le ricorda molto da vicino. Per il momento non abbiamo preso in consideazione la raffigurazione del mollusco sui sigilli minoici e micenei, raffigurazione che comunque risulta attestata.

[41] Mountjoy – Jones – Cherry 1978; Mountjoy 1984.

[42] Niemeier 1985, 13-22.

[43] In generale WATROUS 1991. Per esempio la *larnax* da Episkopì (TM IIIC), in cui il polpo si trova sotto un carro funebre (KANTA 1980, 156, fig. 63, 1-5) o il sarcofago da Pachyammos (TM III), decorato con polpo e papiro stilizzato (MARINATOS – HIRMER 1960, fig. 126*).

[44] HIRSCH 1977, 10, 11 nota 22, tav. 1: pavimento con scena marina dal Sacello H della villa di Haghia Triada, datato al TM III A1/A2 da P. Militello (cfr. MILITELLO 1998, 321-335, 331).

[45] BETANCOURT 1985, 143-145; GILL 1985, 63.

[46] ROCCHETTI 1991, 109.

[47] MARINATOS 1993, 156-157.

[48] GILL 1985, 81; KARALI 1997, 413; BRANDT 2003, *passim*.

[49] LAFFINEUR 1985, figg. 10*, 11*. Dalle tombe III e IV del Circolo funerario A.

[50] LAFFINEUR 1985, 259.

[51] LAFFINEUR 1985, 259-260; MARINATOS 1993, 195-196; NICKGORSKI 1999, 541.

[52] BLEGEN – RAWSON 1966, figg. 163, 164.

[53] HIRSCH 1977, 36, tav. 12, fig. 24*.

[54] MARINATOS – HIRMER 1960, figg. 218-219.

[55] Cfr. in generale MOUNTJOY 1993.

[56] FURUMARK 1972, 302. Cfr. Anfora micenea a staffa del Metropolitan Museum, New York, inv. 53.11.6 (1200-1100 a.C.): AA.VV. 1987, 15, fig. 2*.

[57] Cfr. Coppa ad alto piede da Rodi, Copenhagen National Museum, inv. 6412 (TE III C): FURUMARK 1972, 305:9*. Cfr. in generale MOUNTJOY 1993.

[58] ROCCHETTI 1991, 102-103; POWELL 1996, 65.

[59] Eccezioni per lo stile geometrico sono per esempio un coperchio di un'urna (COLDSTREAM 1994, 119-121, fig. 14) e per l'età orientalizzante la mitra di AXOS (HOFFMANN 1972, 23-24, tavv. 44-45).

[60] BRIJDER 1983, 150, tav. 26 c (in relazione con il pittore di Cassandra); 158, tav. 36 l* (pittore di Taranto).

[61] LUBTCHANSKY 1998, 126, fig. 10* (*kylix* attica a figure rosse di Ambrosios, Museum of Fine Arts, Boston, inv. 01.8024: BEAZLEY 1963, 173, n. 9).

[62] CHASE 1979, 28 (*polyp*), 31 (*cuttle-fish*), 47 XC (*cuttle-fish*).

[63] LUBTCHANSKY 1998, 126, fig. 11 (*alabastron* a figure rosse del gruppo di Paidikos del Museo Nazionale di Atene, inv. 1239: BEAZLEY 1963, 101, 3, cc. 1204); cfr. anche CERCHIAI 1987, 120 e nota 27.

[64] CACCAMO CALTABIANO 1998 a, 33-40.

[65] Cfr. *CVA U.S.A. 20*, tav. 118.

[66] Cfr. Oppian., *Hal.*, II 232-233, 236, 239; Plut., *De Sol. Anim.*, 979a etc.

[67] DETIENNE – VERNANT 1969, 291-317, *passim*.

[68] THEOGN., 215.

[69] Già in *Od.* V 432-435 esiste una similitudine fra Odisseo e il polpo relativamente alla tenacia con cui il mollusco resta attaccato con le ventose alla roccia e con cui l'eroe era avvinghiato allo scoglio.

[70] EUSTATH., *ad Hom. Od.*, p. 1381, 36 s.

[71] DETIENNE – VERNANT 1974, 47-48. È usato anche come esempio del cittadino che è abile ad adattarsi ai mutamenti politici della sua città: Eupoli, fr. 117 Kassel-Austin; cfr. AA.VV. 2001, 767, nota 2.

72 Theogn., 215-218: esortazione a Cirno; cfr. Cannatà Fera 1992, 69-71; Longo – Ghiretti 1995, 51-80. Dopo di lui anche Pindaro (fr. 43 S.-M. = Athen. XII 513c): ammaestramento di Anfiarao al figlio Anfiloco, analogo un frammento epico (Anon. *ap.* Clearch., *De prov.* β' = Athen. VII 317a); anche in Eupoli (fr. 117 Kassel-Austin): cittadino dai costumi simili al polpo.

73 Oppian., *Hal.*, II 408.

74 Detienne – Vernant 1974, 46-47.

75 Athen., *Deipn.*, VII 317 b: citazione di Clearco, fr. 102 Wehrli.

76 Paus., II 30, 6.

77 Eur., *Ipp.*, 29-33, 1425-1426; Paus. II 32, 3; Diod. Sic. IV 62, 2; Licophr., *Aless.*, 610.

78 Steph. Byz., s.v. *Troizen*.

79 Forse sacro ad Afrodite secondo Aa.Vv. 2001, 769, nota 3.

80 Aa.Vv. 2001, 767, nota 3: Diocle di Caristo, fr. 222 van der Eijk = 132 Wellmann; Senario, fr. I 8 Kassel-Austin; Athen., II 63f; Difilo di Sifno in Athen. VIII, 356e; Mnesiteo in Athen. VIII 357c-d; Plat. com., fr. 189 Kassel-Austin in Athen., 15b-d; Alessi, fr. 281 Kassel-Austin in Athen. II 63e; r. 175, 3 Kassel-Austin in Athen. VIII 356f.

81 Aa.Vv. 2001, 769, nota 3.

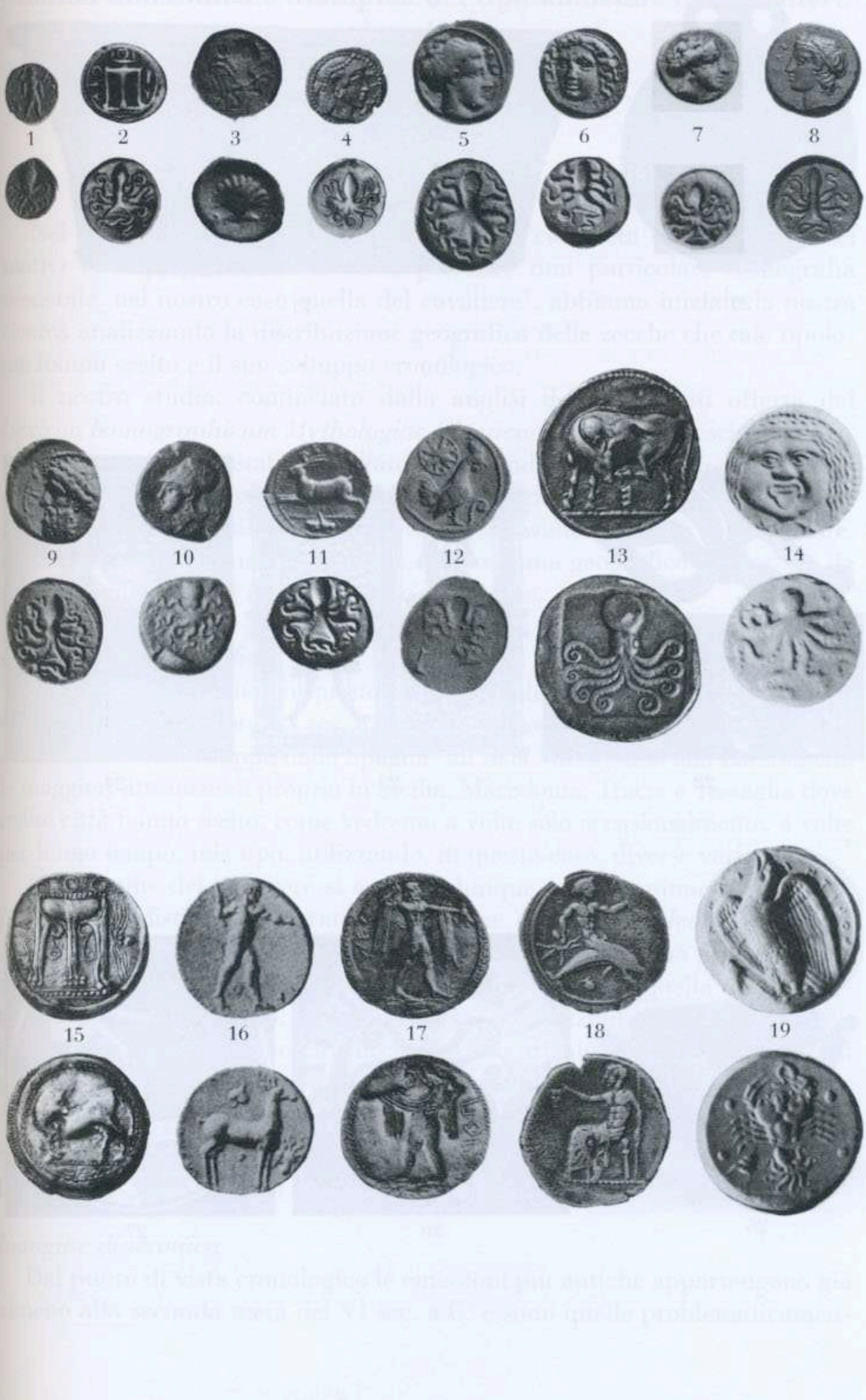
82 Per esempio nella monetazione di Siracusa, nella quale la figurina femminile del D/ potrebbe essere la ninfa locale Arethusa assimilata ad Afrodite.

83 Alceo com., fr. 1 Kassel-Austin: noto anche per la sua balordaggine; Arist., *Ricerche sugli animali* IX 622, 3-4: stolto in quanto facile preda; Clearch., fr. 102 Wehrli, in Athen., VII 317b.

84 Come sottolineato anche da Longo e Ghiretti (1995, 54) non è sempre un modello positivo: cfr. Ione di Chio (fr. 36 S.): animale odiato per la sua mutevolezza, e Focilide (Phocyl., 49) che ammonisce contro il comportamento del polpo ancora per la sua mutevolezza contrapposta ad una condotta semplice e sincera; Plutarco (*Aet. phys.*, 19 = *Mor.*, 916 C) lo paragona a coloro che per astuzia e furfanteria compiono azioni di nascosto.

85 *SNG Delepierre*, 1383 (didrammo), 1384 (diobolo), 1385-1386 (obolo).

86 Plut., *Themist.*, XI 6. Cfr. Head 1911², 262; MacDonald 1969, 61-62; Flacelière 1948, 211-217; Parise 1997, 240.

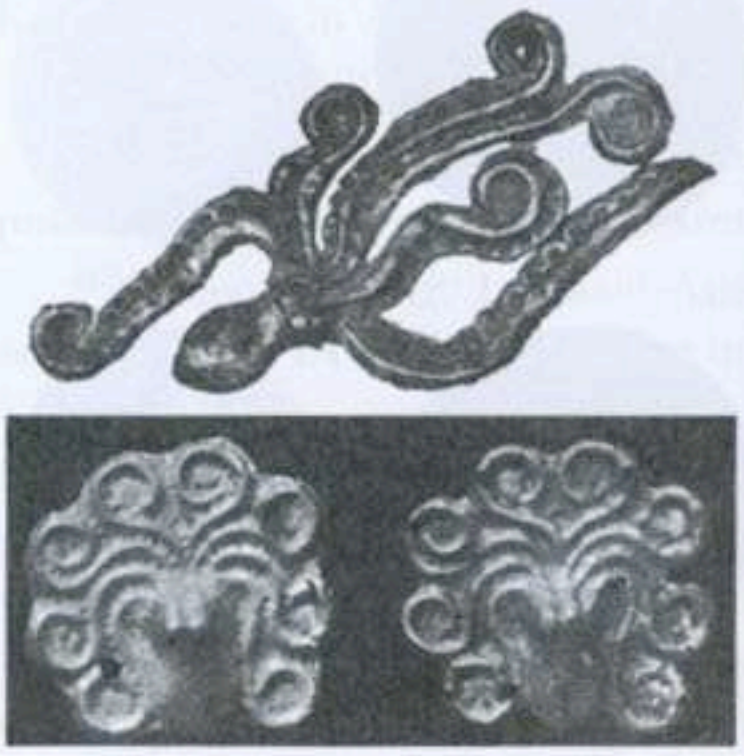

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19



20



21



22



23



24



25



26



27